

Gli investimenti dal «Piano Samin»

Come saranno potenziate le miniere di Grosseto

Nei prossimi anni si spenderanno 160 miliardi - I lavoratori preoccupati per la riduzione dei livelli occupazionali

MASSA MARITTIMA — Superare attraverso l'impegno dei parlamentari in sede nazionale, le preoccupazioni concernenti la riduzione dei livelli occupazionali, prevista nel piano «Piano Samin» approvato da recente dal comitato interministeriale per la programmazione industriale. E' questo sostanzialmente l'unico punto negativo da modificare, portando avanti le iniziative di liberalizzazione.

Ora si sono espresse unitariamente le rappresentanze del PCI, PSI, DC e PRI, dei consigli delle fabbriche delle miniere di Fenice Capanne, Gavorrano, Boccheggiano, Niccioleta, dello stabilimento chimico della Sesa, dei sindacati amministratori della zona, delle organizzazioni sindacali di categoria e provinciali, nel convegno, tenutosi sabato a Massa Marittima, promosso dalla federazione comunista e dal comitato di zona del PCI, e dalle organizzazioni sindacali.

Il convegno questo di notevole significato, è per il tema trattato, teso a valutare l'iter procedurale e la concreta attuazione del piano e per il vasto arco di forze sociali e politiche rap-

resentative del movimento democratico della Maremma. Un «Piano» quello della Samin, si è sottolineato, che pone a decreto la chiusura di questa azienda su intraprendere altre ricerche nelle zone sussurranti, contemporaneamente soluzioni alternative così da mantenere e allargare gli attuali livelli d'occupazione.

Dianzi al pronunciamento del Cipi che rende il piano esecutivo, si determinano subito le possibilità di utilizzare i 60 miliardi che la legge aveva stanziato per la ristrutturazione finanziaria e produttiva delle aziende ex EGAM capaci di porre su base nuova la prospettiva del settore minerario italiano, dopo tanto caratterizzare l'inganno di lotta, di mobilitazione e i contributi di idee e di proposte dei lavoratori e delle loro organizzazioni. Per la provincia di Grosseto il compagno onorevole Faenzi, nel trarre le conclusioni, vi sono le coperture finanziarie per gli investimenti che dovranno essere effettuati entro il 1981; molti devono essere reperti successivamente altri 400 miliardi per completare l'intero programma di riconversione.

Si pone tuttavia anche la necessità di approvare rapidamente la nuova legge mineraria e impostare con serietà un piano per la ricerca di base

p. z.

Per il tracollo dell'agricoltura

Se ne vanno quasi mille all'anno dal Casentino

Il convegno sulla zona aretina è stato organizzato dal PCI - La richiesta di contributi destinati ad insediamenti produttivi

AREZZO — Il Casentino continua a girarsi allo specchio. L'immagine che si riflette non è delle migliori: «zona insufficientemente sviluppata», dicono i tecnici e i politici. Per cambiare questa immagine i convegni si ripetono.

L'ultimo, in ordine di tempo, è quello di sabato scorso, organizzato dal comitato di zona del PCI nel Castello dei Conti Guidi a Poppi. La relazione è del compagno Bianchini, vicepresidente della comunità montana, che ha allineato i problemi, irrisolti che potremmo definire storici del Casentino. E' la «lista nera» per accorciare la qualche, le forze democratiche e le organizzazioni sindacali lavorano da anni.

Il primo posto spetta di diritto a quello che Bianchini ha definito il «tracollo dell'agricoltura». Un problema nazionale che però nel Casentino ha assunto temi drammatici. In trenta anni 25 mila abitanti hanno lasciato la valle. Ed è stata una partenza senza ritorno.

Alla crisi dell'agricoltura non ha fatto da contrappeso, come in altre zone, un ade-

guato sviluppo industriale. Sì chiaro, le industrie non mancano. Ma sono ricche di problemi, famose più per le loro crisi che per la loro produttività. Sono nate spesso all'insegna dell'improvvisazione, sulla scia del boom economico.

Quando la crisi ha cominciato a farsi sentire, tanti piccoli imprenditori si sono tolti la pelle del lupo ed hanno vestito quella dell'agnello. Hanno pianto le lacrime furbesche delle «vittime della crisi». Hanno salvato il salvabile (nessuno ha abbandonato la sua attività da poverello) ed hanno lasciato nei guai centinaia di lavoratori. Questa è la storia tipo delle aziende tessili e delle confezioni. Attualmente l'unico settore che continua ad essere efficiente è quello dei prefabbricati, mentre comincia a farsi strada quello elettronico.

In questi anni la risposta alle aziende in crisi è stata spesso quella della cooperazione: si pensi alla cooperativa tessile di Soci e alla Subbianese, una volta di proprietà dei fratelli Bianchi. Ma accanto alla lista nera delle

partiti politici.

Da questo complesso di ri-

sorse vanno costruite possibili reali di sviluppo. Ed a lavorare intorno a queste possibilità sono adesso chiamate le forze imprenditoriali e sindacali, gli enti locali e i partiti politici.

Gli altri elementi che fanno spazio alle iniziative dei privati, che possono compiere, dietro l'autorizzazione del comune, interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria su quegli edifici, non sono obbligati, ma solo lelonchi che il Comune dovrà compilare e che dovranno indicare i beni soggetti per il loro elevato valore, ad una più intensa tutela. Qui è manifesta la fiducia in un intervento oculato e rispettoso da parte del privato e la certezza di una crescita civile avvenuta negli ultimi anni.

PISA — Duecento alloggi entro il mese, nel mercato degli affitti di Pisa. Li acquisiranno società private, formata al 50 per cento dalla Cassa di Risparmio e per il rimanente dal Comune. Le case verranno assegnate ai cittadini «in lista d'attesa» secondo l'eguale canone. E' una boccata d'ossigeno per la «fame di case» che da sempre regna nella città della Torre Pendente.

Ieri sera il consiglio comunale ha approvato il testo della convenzione Cassa di Risparmio-Comune che dà vita alla società immobiliare. Contemporaneamente dalla sala del Baluardo è partita una pressante richiesta al Cipe (Comitato Interministeriale programmazione economica) perché anche Pisa possa attingere alla torta dei mille miliardi stanziati dalla Cassa Depositi e Prestiti per l'acquisto di abitazioni da parte degli enti locali.

Il progetto infatti lascia spazio alle iniziative dei privati, che possono compiere, dietro l'autorizzazione del comune, interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria su quegli edifici, non solo obbligati, ma solo lelonchi che il Comune dovrà

comporre.

E' fin troppo chiaro che questa iniziativa non risolve i problemi cittadini. La carenza di abitazioni e le condizioni di disagio in cui si trovano certe famiglie pisane, è stata dettata dal corso della seduta — potranno essere risolti solo quando i proprietari si decideranno a mettere in affitto le migliaia di case vuote che esistono in Pisa.

A questo fine l'amministrazione comunale, già nei mesi passati, aveva organizzato una serie di iniziative tese a convincere la proprietà immobiliare a rompere il muro di insensibilità che finora ha bloccato il mercato dell'equo canone. Il consiglio comunale, dunque, ieri, alla «versante calda» della questione-casa pisana: il braccio di ferro tra proprietà del Residence 2000 ed inquilini «indesiderati».

Il prefetto nei giorni scorsi aveva comunicato alla amministrazione comunale che la SAICA aveva chiesto lo sgombero immediato dei palazzi. In altre parole la polizia avrebbe dovuto buttare fuori senza troppe complicità tutti gli abitanti del Residence, anche i 58 che avevano ottenuto le case grazie alle requisizioni (quest'ultime erano state dichiarate illegittime dal TAR fiorentino).

E' fin troppo chiaro che questa iniziativa non risolve

Lotta agli evasori fiscali a Rosignano Solvay

Radiografia dei redditi di «cittadini sospetti»

L'elenco di 76 contribuenti che hanno presentato dichiarazioni fasulle sul tavolo dell'Ufficio imposte di Livorno - La lista preparata dalla Giunta

ROSIGNANO SOLVAY — «Il comune di domani del contribuente avvalendosi della collaborazione del consiglio tributario se istituito, può segnalare all'ufficio imposta dirette qualsiasi: integrazione degli elementi contenuti nelle dichiarazioni presentate dalle persone fisiche ai sensi dell'articolo 2».

Così recita l'articolo 4 del DPR 29/73, n. 600. Una sezione ed articolo tali per sé, per gli specialisti, sono purtroppo largamente indifesi nel cittadino comune. Cosa c'è, però, dietro a questo articolo di legge? L'inizio della democrazia finanziaria statale se la legge viene interpretata nell'interesse del cittadino. C'è lo strumento per colpire l'evasione, uno dei mali endemicci della macchina statale italiana che non ha saputo o voluto stanare i veri evasori.

A Rosignano esiste un singolare tributarista che lavora per poter usare le leggi a suo piacimento. La giunta, comunque ha approvato cosa debba l'elenco dei 75 cittadini nei confronti dei quali, e sta a accertare l'evasione fiscale. Ora c'è sul tavolo del suo ufficio preposto dell'ufficio imposta dirette di Livorno

affinché renda esecutivi, dopo le valutazioni che interna opportune, gli accertamenti stessi.

Nell'elenco vi sono nomi e cognomi degli evasori: con il reddito dichiarato e quello accertato: 228 milioni e mezzo, il primo, un miliardo e 23 milioni il secondo. Il lettore meno attento o curioso vorrà scorrere l'elenco per mettere il dito su questo quell'evasore. Non vorremo deludervi, signori, non è lo scopo questo servizio focalizzato l'attenzione del cittadino sul lato scandalistico del problema, bensì farlo riflettere sul modo con cui può essere usata giustamente la macchina fiscale.

Il consiglio tributario nel decidere l'indagine ha voluto colpire le manifestazioni più appariscenti dell'evasione, adottando precise, nella fattispecie, anche quelle di una zona altamente sviluppata sia sul piano industriale che su quello turistico. Quindi la scelta e caduta su professionisti, agenzie d'affari e immobiliari, consulenti, stabilimenti balneari, alberghi e proprietà di campi e camping.

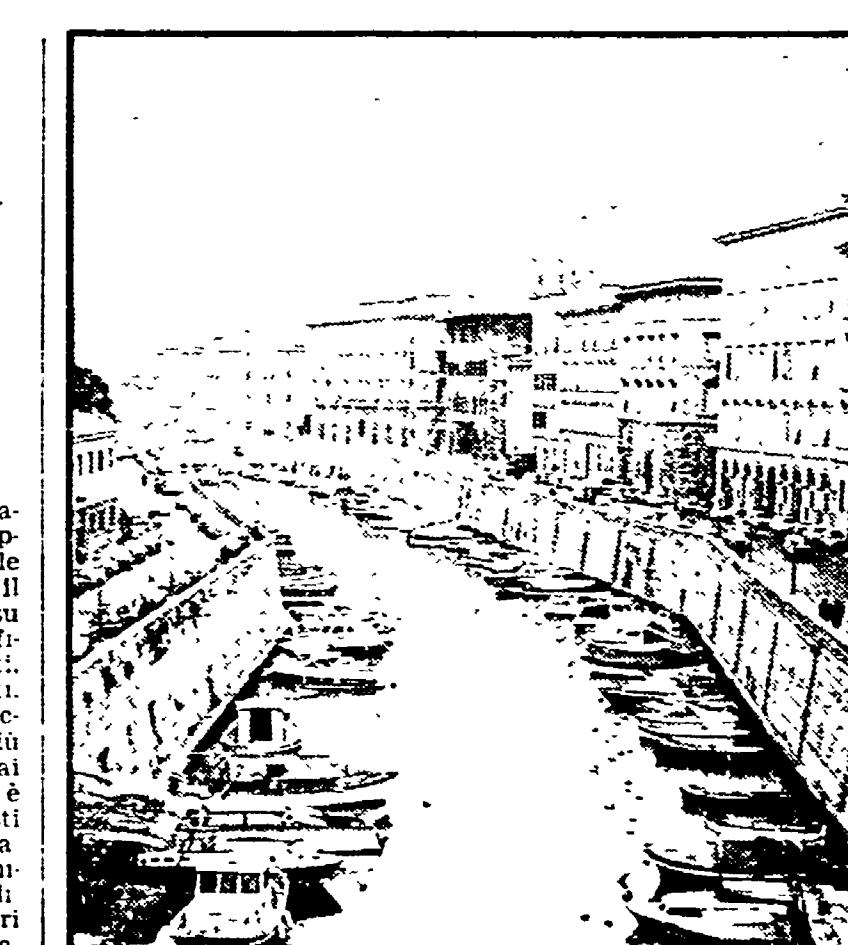
N'è stato messo all'opera, nei piccoli esercenti, né gli

artigiani. Il consiglio tributario ha lavorato in modo opposto all'ufficio statale delle imposte che ha richiesto il parere del consiglio stesso su 80 contribuenti fra i quali figurano 21 piccoli esercenti: 17 operai e 13 pensionati. Scorrendo la lista degli accertamenti le evasioni più appariscenti sono date dai geometri, dei quali nessuno è sfuggito. Sedici professionisti verso i quali si è accertato il primo, un imponibile di 30 milioni e mezzo contro i 72 dichiarati, le agenzie d'affari con oltre 200 milioni accertati e 22 e mezzo dichiarati.

Un altro settore importante dell'economia del territorio di Rosignano è quello turistico che, con i due milioni e mezzo di presenze all'anno, si pone al secondo posto, dopo l'industria, nella formazione del reddito. Anche qui si evidenziano grosse evasioni. Cinque stabilimenti balneari dichiarati 120 milioni, mentre i controlli denunciano 29 denunciati, 13 albergatori con oltre 91 milioni contro 16 dichiarati; nove proprietari e collaboratori di campi con 206 milioni imponibili accertati e 45 dichiarati.

Con l'insediamento dell'Associazione intercomunale dell'area livornese, il decentramento amministrativo deciso dalla Regione compie un ulteriore passo avanti.

Giovanni Nannini



Si insidia l'associazione intercomunale livornese

L'Associazione intercomunale dell'area livornese sarà insediata domani alle ore 17 dall'assessore regionale Dino Raucci presso il comune di Livorno.

L'associazione intercomunale dell'area livornese corrisponde, in base alla legge regionale n. 37 del 17 agosto 1979, all'area composta dai seguenti comuni: Livorno, Collesalvetti, Fauglia, Lucciana, Piombino, Pisano.

All'ordine del giorno i seguenti punti: nomina del comitato di gestione dell'USL; nomina del presidente provvisorio dell'associazione; nomina della commissione per la redazione dello statuto dell'associazione.

Con l'insediamento dell'Associazione intercomunale dell'area livornese, il decentramento amministrativo deciso dalla Regione compie un ulteriore passo avanti.

Sono arrivati i finanziamenti della Regione per le ristrutturazioni

Apronono i cantieri nelle case del centro di Castelfiorentino

Assegnato oltre un miliardo nel quadro del piano decennale per la casa — L'intervento riguarderà 70 appartamenti — La «strategia del travaso» — Le altre misure

CASTELFIORENTINO — Non esageriamo: non dico che il centro storico di Castelfiorentino cambierà volto in un batter d'occhio. Diciamo, comunque, che i finanziamenti previsti dal Piano decennale per la costruzione e la conservazione delle case popolari

avranno un bel numero di alloggi ed a migliorare le condizioni di numerosi altri. La Regione, con una recente delibera, ha assegnato a Castelfiorentino più di un miliardo, tra edilizia sovvenzionata e convenzionata, tra contributi all'amministrazione comunale ed ai privati. Gli interventi progettati interessano 70 appartamenti, in tutto, una crescita tutt'altro che trascurabile, facendo richiesta di finanziamenti: sebbene essa non sia esattamente il quadro delle reali esigenze di Castelfiorentino, il braccio di ferro tra proprietà del Residence 2000 ed inquilini «indesiderati».

Altri trecentocinquindici milioni costituiscono il rimanente del piano di edilizia sovvenzionata. A questi si aggiungono i 150 milioni già stanziati dalla Regione per la costruzione di 150 nuovi alloggi, con mutui a tasso agevolato. Saranno utilizzati per restaurare edifici di proprietà comunale o in corso di acquisizione, finora quasi inutilizzati. (Palazzo Fontanelli, il fabbricato della «Porta» al centro storico, e altri in viale della Repubblica).

servizi pubblici e per negozi, e ad una strada interna che collegherà via Pompeo Neri con via Terino. Gli appalti sono messi in moto con meccanismi stabiliti per la assegnazione delle case popolari.

Altri trecentocinquindici milioni costituiscono il rimanente del piano di edilizia sovvenzionata. A questi si aggiungono i 150 milioni già stanziati dalla Regione per la costruzione di 150 nuovi alloggi, con mutui a tasso agevolato. Saranno utilizzati per restaurare edifici di proprietà comunale o in corso di acquisizione, finora quasi inutilizzati. (Palazzo Fontanelli, il fabbricato della «Porta» al centro storico, e altri in viale della Repubblica).

Procediamo con ordine. Totale: ventuno appartamenti, che potranno essere dati in locazione oppure venduti a seconda delle esigenze e delle scelte dell'amministrazione comunale.

Per finire: trecentocinquindici milioni, sotto forma di tasse agevolate, per i 70 alloggi che non hanno trovato compratore. Saranno restituiti a chi li ha acquistati.

Dietro le cifre, c'è una strategia precisa: la stessa «strategia del travaso», cioè il trasferimento di abitazioni da un quartiere a un altro, per ridurre la densità di popolazione. La Regione ha deciso di trasferire circa 150 milioni di abitanti da un quartiere a un altro, per ridurre la densità di popolazione. La Regione ha deciso di trasferire circa 150 milioni di abitanti da un quartiere a un altro, per ridurre la densità di popolazione.

La «politica del centro storico» non si arresta a queste più importanti misure. Ce ne sono altre tre, tutte rivolte a valorizzare Castelfiorentino, come la costruzione di nuovi edifici, di imponenti grandi magazzini, gallerie commerciali, ecc.

Le altre misure sono: la costruzione di nuovi edifici, di imponenti grandi magazzini, gallerie commerciali, ecc. La «politica del centro storico» non si arresta a queste più importanti misure. Ce ne sono altre tre, tutte rivolte a valorizzare Castelfiorentino, come la costruzione di nuovi edifici, di imponenti grandi magazzini, gallerie commerciali, ecc.

Fausto Falorni